

Svizzera

I DATI

TICINO	2015	2014	2013	2012	2011
Usura (infrazioni all'art. 157 CP)	25	15	6	18	2
imputati	25	14	11	22	2
Tratta di esseri umani (infrazioni all'art. 182 CP)	0	0	2	5	1
imputati	0	0	5	2	2

SVIZZERA	2015	2014	2013	2012	2011
Usura (infrazioni all'art. 157 CP)	143	135	83	85	64
imputati	114	122	78	93	55
Tratta di esseri umani (infrazioni all'art. 182 CP)	58	46	61	78	45
imputati	50	46	51	71	50



Sì, gli schiavi esistono anche nel nostro Paese

Ieri a Berna una conferenza dedicata alla piaga della tratta di esseri umani. Ogni anno oltre cento persone vengono aiutate a liberarsi dagli sfruttatori

La tratta di esseri umani evoca tristi immagini color seppia: nani carichi di uomini incatenati che vengono poi utilizzati come schiavi nei campi di cotone, oppure prigionieri di uno dei tanti conflitti dell'antichità alla totale mercé del loro padrone che può venderli o disporne a proprio piacimento. Eppure non si tratta di un fenomeno unicamente legato al passato: secondo l'Organizzazione mondiale del lavoro negli ultimi anni oltre 21 milioni di persone in ogni angolo del pianeta sono state vittime di tale, barbara pratica. Anche nella nostra civilissima Europa occidentale dove gli ultimi dati di disponibili (biennio 2013-2014) parlano di 16 mila persone all'anno oggetto di tratta, che coincide anche la Svizzera dove statistiche di polizia riferiscono di oltre cento persone all'anno alle quali viene prestato un aiuto per sfuggire a tale drammatica situazione. Un fenomeno insomma ben radicato che ha spinto sia le autorità a dotarsi di appositi regolamenti in materia, sia chi opera in ambito umanitario a profonde riflessioni. Come le ONG SOS Ticino, Actree, Centre Sociale Protestant e FIZ, promotorici ieri a Berna una giornata di studi dal titolo «Le vittime di tratta nella procedura d'asilo: la prassi svizzera alla prova» durante la quale esperti di organizzazioni internazionali, europee e nazionali attive nel settore, hanno discusso nel tentativo di «consolidare e migliorare gli standard di protezione per le vittime di questa forma di schiavitù moderna».

MAURO ROSSI

■ Vittime che, contrariamente a quello che lascerebbe intendere il simplice svoltarsi a Berna, non sono solo richiedenti l'asilo. Anzi, le statistiche in sede UE dicono che molti di coloro che sono oggetto di tratta sono cittadini europei (il 65%), provenienti principalmente da Romania, Bulgaria, Ungheria, Polonia e da altre regioni dell'Est del continente. I richiedenti d'asilo, tuttavia, sono la fascia più vulnerabile: la loro povertà, la mancanza di

prospettive certe, la poca conoscenza del territorio in cui si trovano e il desiderio di un futuro più roseo sono le esche che consentono agli sfruttatori di attirarli nella loro rete, con promesse mendaci di un lavoro, di un matrimonio o di un sostanziale miglioramento del loro status. Che però il più delle volte si traducono in situazioni di vera e propria schiavitù dalle quali è poi difficile uscire. «Le vittime dello sfruttamento - si legge in un rapporto di SCOTT, il Servizio di coordinamento contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, istituito nel 2003 dalla Confederazione per combattere il fenomeno e che è posto sotto l'egida della Fedpol - sono spesso soggette a minacce, personali o ai loro familiari, alla sottrazione di documenti di viaggio o dei proventi dell'attività esercitata fino a punizioni in caso di mancata osservanza degli ordini impartiti». È visto che si tratta soprattutto di persone che soggiornano illegal-

mente nel Paese, anche una denuncia alle autorità della loro situazione non è rara. «Se ogni anno oltre un centinaio di vittime riesce a sfuggire alla condizione di sfruttamento e ad ottenere un'assistenza da parte di organizzazioni di aiuto - si legge in un rapporto di FIZ, il centro zurighese per l'assistenza alle donne migranti e vittime di tratta - la stragrande maggioranza di loro, per mancanza di identificazione, non può essere né riconosciuta né soccorsa».

Ma in quali settori la tratta di esseri umani è più attiva? «La prostituzione, l'agricoltura, l'edilizia, la ristorazione, l'industria alberghiera, la cura e l'assistenza privata delle persone o i servizi domestici sono i settori professionali maggiormente a rischio», spiega ancora il rapporto di FIZ, cui fanno eco anche i dati della Confederazione che riferiscono come «sfruttamento sessuale (prostituzione, pedofilia, pornografia, matrimoni forzati) e di lavoro coatto (accattonaggio, schiavitù per debiti e schiavitù domestica) rappresentano, da soli, il 93% dei casi di tratta di esseri umani». Sempre dal rapporto di SCOTT emerge come le vittime siano il 68% donne («di età compresa tra i 17 e i 25 anni»), il 18% uomini e il 33% bambini e bambine il cui reclutamento avviene spesso attraverso contatti familiari o amicizie, annunci di lavoro, di agenzie di viaggio, agenzie

matrimoniali o interinali». Reclutamento e sfruttamento che viene condotto «prevalentemente da uomini» anche se non mancano «donne che dopo essere state vittime dello sfruttamento, sono passate a svolgere compiti di controllo e di sorveglianza all'interno di organizzazioni criminali». Per combattere tutto ciò, il nostro Paese ha attivato varie misure - che coinvolgono vari servizi statali e cantonali, nonché organizzazioni collegate a loro tramite il pluritattico SCOTT - che oltre a fornire aiuto e soccorso a chi ha la forza di ribellarsi alla propria situazione (ma si tratta di un numero relativamente esiguo di persone, come ribadisce chi opera nel settore) puntano sulla prevenzione del fenomeno attraverso campagne tese a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che «essere umano, non è una merce in vendita».

ROSARIO MASTROSIMONE *

«Un incrocio di leggi micidiale»

■ Rosario Mastrosimone, da cosa nasce l'esigenza di una conferenza nazionale svizzera su questo tema? «Nel 2013 è entrata in vigore per la Svizzera la convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione della vittima di tratta e noi che ci occupiamo di diritto e di asilo ci siamo chiesti: i principi della convenzione sono applicabili e applicati nella procedura d'asilo?»

«Per capirlo bisogna spiegare bene alcuni aspetti tecnici della faccenda».

Qualif?

«Cominciamo col dire che questa convenzione è stata trascinata nel diritto nazionale nell'ambito della legge sugli stranieri e della relativa ordinanza d'attuazione e prevede tutta una serie di misure. Prima fra queste, una sul periodo di riflessione/ristabilimento: nel momento in cui c'è il sospetto che una persona possa essere vittima di tratta e

